

PLATINA DELLE VITE DE' PONT. F E L I C E II.



Costantio
Imper.
Giuliano
Imper. e suoi
fatti.



FELICE II. dinazione Romano, e figliuolo di Anastasio fu Pontefice sotto l'Imperio di Costantio, il quale dopo la morte di Costante suo fratello solo l'Imperio tenne. E, perche le Gallie per cagion d'alcuni tiranni, che vi erano sorti, tumultuavano, credè Cesare Giuliano suo cugino, e là con l'esercito lo mandò. Costui tosto col suo valore talmente si portò, che quietò, e tenne i Galli, e i Germani a freno. Il perche ne fu dall'esercito cò un consentimento di tutti salutato Augusto. Quando Costantio, che si ritrouava nelle cose de' Parthi occupato, hebbe di questo auuiso, tosto verso le parti d'Occidente si mosse, per dar a questo disordine il rimedio opportuno. Ma per camino in Mopsocre terra frà la Cilicia, e la Cappadocia di apoplezia morì nel ventesimoquarto anno del suo Imperio, ch'era il quarantesimoquinto della sua vita. Dissero i Medici, che di questo morbo s'infermasse, e morisse per il dolor estremo, ch'egli di questa ribellione di Giuliano sentito habuea. Fù Giuliano (fuori che nella causa de' Christiani, nella qual fu senza modo empio) di tanta modestia, & affabilità, che meritaua all'usanza antica essere frà gli Dei posto. Egli tolto, che hebbe l'Imperio, venne trionfando in Roma, doue entrò per la strada Flaminia sopra vn carro tutto dorato, e con incredibil humanità, e modestia salutò, e raccolse il popolo, che gli uscì incontra, dicendo spesso, esser vero quello, che Cineas legato di Pirro disse, che tanti Re vedea egli in Roma, quanti vi vedea Cittadini. In vna cosa sola mosse anzi a riso, che a sdegno il popolo Romano; che entrando per le porte della Città, ch'erano bene alte, e sotto gli archi trionfali altissimi, essendo egli di piccola statura, s'incuruaua, & abbassaua, a guisa di papera, il capo, quasi temesse di non vtarui. Risguardando poi con molto marauiglia, il campo Martio, il sepolcro d'Augusto adorno di tante statue di marmo, e di bronzo, il foro Romano, il tempio di Giove Capitolino, le Therme, i portici a guisa di provincie fatti, l'anfiteatro di pietre tiburtine lauorato, di tanta altezza, che quasi occhio di huomo non giungeua alla cima, il Panteone di marauigliosa altezza, il tempio della Pace, il Teatro di Pompeo, il circo Massimo, il Settizonio di Seuero, tanti archi trionfali, tanti aquedotti, tante statue poste per tutti i luoghi della Città, come per ornamento, restò stupefatto, & attonito, e finalmente disse, che la natura hauea quì in questa